

LA LOTTA

Delle Edizioni Avanti! sta per uscire il volume dedicato al
XXXIV CONGRESSO DEL PSI
Per le prenotazioni rivolgersi al C. D. S. della nostra Federazione

OPERAZIONE chirurgica FALLITA

di g. v.

Siamo stati a Modena il giorno precedente l'adunata fascista. Ci siamo trovati il giorno della provocazione; quello in cui i missini, i ferocissimi (o nuovi) del regime fascista, avrebbero dovuto dare l'avvio ad un'operazione chirurgica per ripulire, a loro modo, l'intero Paese. Però, malgrado l'ipocrita formula ideata da Scelba (e non solo da lui), secondo cui lo Stato deve difendere la libertà di tutti l'operazione chirurgica è fallita. Per la verità c'è da dubitare che sia iniziata veramente, se pure commossa una indubbia gravità la erminiosa intenzione di strappare, con Modena, i suoi vivi ed i suoi morti, con essi quelli di tutta Italia.

Le migliori e migliori di lavoratori che hanno pacatamente manifestato sono stati la miglior dimostrazione della forza di chi crede veramente nella democrazia. E le parole dei vari oratori che hanno stigmatizzato la grave provocazione fascista sono state un ulteriore monito ai fascisti; a quelli di ieri e di oggi. Da Modena, la città dalla quale doveva prendere il via la operazione chirurgica neofascista, prendera certamente il via un'altra operazione; chirurgica o politica che la si voglia chiamare. Certamente salutare poiché i modenesi e gli emiliani hanno detto chiaro e forte che il MSI deve essere sciolto, messo al bando dalla vita politica. Per in verità per le ipotesi non possono più oltre essere tollerate. O si dice che il MSI per taluni settori politici è uno strumento di riserva, tenuto in serbo per il momento opportuno, e allora lo si difende.

(Continua in 2.a pag.)

Come in altre occasioni anche in altri giorni indipendenti si si erano messi di buon buco. Il Resto del Carlino tra gli altri, tutti insieme decisi a presentare, quella di Modena, come una provocazione dei soliti sovversivi di sinistra.

Strano mestiere invece quello di Spadolini di Mattei e dei loro colleghi costretti a pastore, tra indubbi logici cerebrali, titoli che in sostanza affermavano che non ha il diritto di ribellarsi agli ideali della Rivoluzione chi, nega la libertà di riunione ai missini.

Modena, giovedì, era assediata. Generali ed alti ufficiali della polizia erano venuti da Roma feroci contingenti di polizia erano stati fatti affluire dalle città di Reggio, Firenze, Bologna e da altre ancora. Sulle strade di accesso alla città blocchi, super-blocchi, sub-blocchi, blocchi di rinforzo e cordoni di polizia. Passare per i normali punti di transito era pressoché impossibile. Eppure i modenesi si sono ritirati sulle piazze della loro città, una delle tante che tanto desidero nella lotta contro fascisti e tedeschi. E con quelli di Modena erano tanti altri lavoratori, filtrati attraverso i blocchi, per le strade e per le vie più impensate. La posta era troppo grande: certo più di quella che non è sembrata. E' vero che qualche profeta aveva emesso una arduana supposizione della presenza dei gonfalonieri del Comune. Ma che conta? Semmai anche questo è servito a dimostrare che quella di Modena era stata ideata come qualche cosa di più di una semplice adunata di giovani neofascisti, asserragliati in un cinema circondato da cordoni di polizia che ostacolavano l'accesso alle vicine degli stessi abitanti della zona. La grande adunata è così movimentata fallita gettando nel ridicolo promotori e manipolatori.

Modena è così essa l'intera Emilia ha detto il caso no agli scherani secoli e secoli di un regime che ha gettato sul tutto il Paese e con l'aiuto del regime alleanza l'Europa, non solo i sovversivi e di sinistra, ma Modenesi e l'Emilia popolare e democratica. Erano parlamentari socialisti, comunisti, democristiani, repubblicani e socialisti-maoisti che avevano tollerato le autorità ad impedire quella provocazione. Erano stati i governi di tutti i partiti democratici a dare il via ad una cura e propria sollecitazione morale; il che ha fatto sbarcare nel numero non è stato varato soltanto dai missini, ma da un'altra forza che non ha osato, mettendola in discussione un valido strumento di difesa dei loro interessi.

Dopo Genova e Firenze anche Modena ha così dato una nuova lezione di fatto.

Mobilizzare il Paese in difesa della scuola

Se non risolveremo convenientemente i molti e complessi problemi della scuola pubblica ci ritroveremo, tra breve, al livello di un Paese ex coloniale

Si va e si andrà ancor più sviluppando in Parlamento e nel Paese una battaglia su di un problema che non è di poco conto. Si tratta, per chi crede che il denaro pubblico debba andare speso nell'interesse della collettività, di assicurare la destinazione alla scuola pubblica dei fondi previsti dal Piano decennale. Come sempre, il Partito socialista Italiano è impegnato nella difesa e nel potenziamento della scuola di Stato. Per meglio ricordare i motivi della battaglia ecco un breve esame della situazione nel settore.

ANCORA MORTI!

Nel corso di una agitazione, in quel di Sarnico (Bergamo) un operaio è caduto sotto il piombo delle forze dell'ordine e parecchi altri sono rimasti feriti. I lavoratori bolognesi che già avevano scioperato e manifestato con fermezza contro la tentata provocazione fascista a Modena, hanno nuovamente, con sospensioni dal lavoro, espressa la loro indignata protesta. Le organizzazioni sindacali e democratiche, conscie della gravità del momento, invitano i lavoratori ad essere vigilanti al fine di sventare, sul nascere, provocazioni fasciste e padronali.

PANCALDI E B.:

La lotta continua

di Giorgio Ruggeri

La magnifica lotta che stanno conducendo le lavoratrici della Camiceria • Pancaldi e Roselli • è imposta con forza all'attenzione generale, non solo per l'elevato grado di combattività e di entusiasmo dimostrato dalle stesse lavoratrici nel 30 giorni di sciopero, quanto per i problemi di ordine politico e morale, oltreché sindacali, che la vertenza ha posto a tutti i lavoratori, ai cittadini, e agli organi di governo locale, oltreché a coloro che sono chiamati a vigilare e intervenire affinché siano rispettate le leggi e i contratti di lavoro.

C'è stato qualcuno, e c'è tuttora, che ha voluto ravvivare in questa lotta, non un alto risentimento e coscienza compiuta dalle lavoratrici per modificare una in insopportabile realtà aziendale e conseguire un giusto riconoscimento delle proprie rivendicazioni e soddisfazione di parte delle crescenti esigenze del mondo del lavoro, quanto l'azione di un gruppo di "facinorosi" e la irresponsabile mania scioperistica della CIL. Chi una e gli altri uniti in questo caso per obiettivi non propriamente sindacali.

Tale tesi non solo si manifesta assurda alla prova dei fatti, ma denota una scarsa sensibilità sindacale, che si impedisce di cogliere al giusto momento la volontà operata, portandosi al di fuori di essa. Allora è chiaro che in queste condizioni si può insistere anche una lotta operata e chi la conduce ma è altrettanto chiaro che tale critica manca del presupposto essenziale perché possa avere una sua validità: il mancato il rapporto diretto con la realtà. E in questo non sta solo l'assurdità di una tesi, ma la stessa ragione del fallimento del lacerato separato scritto dalla CISA e UIL.

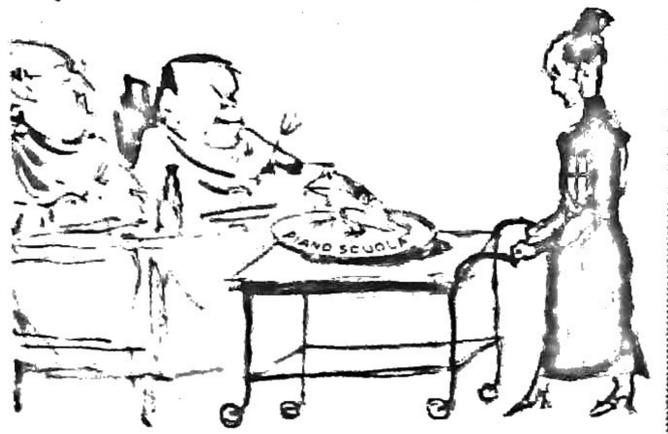
Oggi del resto chi accede a dubitare di ciò può, verificando i fatti, trovare in essi la spiegazione più chiara e ineguagliabile. Nessuno

può imporre ad altri di compiere una azione, e tanto meno di condurre una lotta come quella che stanno conducendo le lavoratrici della Camiceria Pancaldi, se questa non è innanzi-

tutto il frutto di una intima e consapevole convinzione della sua giustizia, sia nei fini e nei mezzi per raggiungere questi obiettivi. E' questa una condizione, se questa non è innanzi-

(Continua in 2.a pag.)

I più volenterosi



In un recente editoriale La VOCE REPUBBLICANA ha dichiarato che il PRI non è più disposto a ingannare i tempi per realizzare le conseguenze. (Disegno di Dino Borchi)

Mancono 100 mila aule elementari

La crisi della scuola investe l'edilizia, gli orcinici, gli orientamenti pedagogici e programmatici, le strutture. Mancano oltre 100 mila aule, solo per le scuole elementari e dell'obbligo, e tutto da fare per la scuola materna, e le condizioni edilizie delle scuole superiori e delle università rendono impossibile un rapido ritmo di incremento della scuola; gli organici delle scuole secondarie sono rimasti così arretrati che il 70 per cento degli insegnanti è fuori ruolo, senza prospettive di carriera e senza un valido ordinamento giuridico, gli orientamenti pedagogici e didattici sono fondati, soprattutto nelle scuole secondarie, su un criterio autoritario e nazionalistico, sicché la scuola soffre di un profondo distacco dalla realtà sociale, economica e politica dei nostri tempi; la struttura della scuola continua ad essere classista (la scuola per tutti fino al 14.º anno non è ancora attuata, il sistema assistenziale non è efficiente, la scelta delle diverse strade avviene su una base prevalentemente economica anziché di attitudini, continua ad esistere una discriminazione sociale nel diritto di accedere alle università) e gerarchica (la libertà d'insegnamento non è sufficientemente tutelata; la pressione clericale è notevole, anche per la introduzione dei nuovi programmi nelle scuole elementari, i funzionari esercitano poteri molto estesi sui docenti, di cui dovrebbe essere garantita l'autonomia; la Università sono governate dall'alto, e la democratizzazione ne è molto lontana).

VEDIAMO ANCHE LE ESIGENZE PIU' IMMEDIATE — La scuola costituisce un sistema produttivo più sicuro e più redditizio, perché prepara l'uomo ad esercitare nel modo più nella società, occorre dunque una svolta decisiva nella proporzione della pubblica spesa, nel senso che la percentuale della spesa generale, che per l'istruzione si aggira oggi intorno al 13 per cento, deve salire presto almeno al 25 per cento. Per raggiungere tale fine, bisogna contrarre altre spese meno redditizie e soprattutto le spese militari, e ricorrere largamente a prestiti anche sul mercato internazionale.

Bisogna provvedere ad un massiccio sforzo edilizio, con sistemi di costruzione standardizzati e con criteri amministrativi molto più spediti, riempire i vuoti degli insegnanti e garantire una loro preparazione ed un loro aggiornamento serio e continuo; eliminare tutti i turni pomeridiani, in modo che la scuola possa essere a disposizione della società anche nel pomeriggio; moltiplicare i servizi sociali, affrontare decisive riforme di tipo democratico nella struttura della scuola (dal consiglio scolastico provinciale al consiglio superiore della P.I.), instaurare un sistema di vero autogoverno del personale insegnante.

Altissima quota di analfabeti e semianalfabeti

PIU' GRAVI ANCORA SONO LE CONSEGUENZE DI QUESTA SITUAZIONE. — Non siamo ancora riusciti a debellare l'analfabetismo che si valuta ancora fra i 13 e 15 milioni, il semianalfabetismo e altissimo; e la scuola popolare,

che doveva eliminare questa piaga, è fallita, nonostante il suo alto costo. La qualificazione professionale, fatta dalle scuole di avviamento, è a livello così basso che già oggi non siamo in grado di rispondere alla richiesta di mano d'opera qualificata italiana ed estera; gli istituti professionali sono pochi, e la concorrenza fra Ministero del Lavoro e Ministero della Pubblica Istruzione aggrava la situazione, le prospettive sono ancora più serie a livello dei tecnici intermedi dei professionisti degli scienziati. Il distacco fra la crescente richiesta di questi specialisti e le possibilità della nostra scuola e della nostra università, di prepararsi si aggrava ogni giorno, nonostante che siano state fatte precise previsioni sull'altissima richiesta del mercato nel giro di 10-15 anni. La ricerca scientifica si trova già oggi bloccata. Contingenti di questo passo, ci abbasseremo presto al livello di un paese ex coloniale.

La bilitezione di tutte le energie del paese, e che in ogni caso richiederanno un numero notevole di anni. Sarà già difficile, e comunque oggetto di una scelta politica decisiva, reperire i fondi necessari, ma se si dissolvono questi fondi a favore della scuola privata, diventa impossibile affrontare la questione, e la situazione precipiterà rapidamente con conseguenze incalcolabili.

Da parte delle forze reali, si cerca invece di prendere l'occasione del Piano decennale per lo sviluppo della scuola, per ottenere una buona parte degli investimenti straordinari previsti a favore della scuola privata. Il Piano decennale non è che un programma decennale di incremento (per un totale di circa 1500 miliardi) di tutti i capitali della pubblica istruzione; tale programma è ben lontano da coprire le esigenze più impellenti della nostra scuola; esso, inoltre, non ha alcuna organicità, non fa delle scelte fra una spesa e l'altra, e si appoggia a strutture tradizionali della scuola, non essendo agganciato a nessuna riforma di struttura. Se, oltre questi difetti, viene anche decurato di una parte degli stanziamenti previsti, si riduce ad una beffa ai danni della scuola pubblica, dato che in ogni caso, anche senza il Piano, gli incrementi in esso previsti avrebbero dovuto essere stanziati per far fronte allo sviluppo ordinario della scuola già così deficitaria come oggi.

Incostituzionale il finanziamento alla scuola privata

DOBBIAMO RICORDARE CHE IL FINANZIAMENTO ALLA SCUOLA E' INCOSTITUZIONALE. La Costituzione infatti vieta espressamente allo Stato di finanziare la scuola privata (i privati possono fondare e gestire scuole, ma a senza oneri per lo Stato); e gli impone di istituire scuole di ogni ordine e grado. Già negli anni scorsi sono state perpetrate con leggi speciali alcuni parziali lesioni costituzionali, ma se il piano potesse essere applicato alla scuola privata salterebbe tutta l'impostazione costituzionale che garantisce la libertà di istituire scuole (libertà della scuola) ma assegna solo allo Stato il compito e l'onere di organizzare qualsiasi scuola, per tutti i cittadini, sulla base del principio della libertà d'insegnamento. Questo principio non può naturalmente essere rispettato in nessun modo dalla scuola confessionale o di parte, ma solo dalla scuola pubblica,

dove si possono liberamente incontrare tutte le ideologie e tutte le tesi. E' falso che lo Stato potrebbe finanziare la scuola privata, purché abbia i requisiti necessari per ottenere la parità di parità. A parte che non esiste ancora la legge



ge paritaria? questa legge, quando ci sarà, dovrà determinare quali siano le condizioni che devono essere soddisfatte da una scuola per poter rilasciare titoli analoghi a quelli della scuola di Stato, ma tali

(Continua in 2.a pag.)

Un importante convegno

Si svolgerà a Bologna nei giorni 20-21 maggio "per una programmazione democratica dello sviluppo economico della Regione Emilia-Romagna"

La notizia che un Convegno per una programmazione economica dello sviluppo economico della Regione Emilia-Romagna si terrà a Bologna nei giorni 20 e 21 maggio è stata accolta con grande interesse in tutti gli ambienti.

E' già stata pubblicato come il Convegno sia stato promosso da un Comitato, largamente rappresentativo di amministratori locali della nostra Regione, molti dei quali furono già promotori del Convegno per l'Ente Regione, tenuto a Forlì il 17 febbraio 1960. Ed è appunto da Forlì che prende le mosse questo secondo Convegno, quest'anno regionalista, infatti, esprime

va il loro unanime degli amministratori locali nella necessità ed urgenza di affrontare l'esame in sede regionale dei problemi dello sviluppo economico.

Il tema dello sviluppo economico decentrato è stato dibattuto ed approfondito, in questi ultimi tempi, in varie sedi culturali, politiche ed amministrative ed è stato oggetto di studi polemiche anche in relazione alla costituzione dei primi tre Comitati regionali (Modena, Ferrara, Reggio Emilia) del Convegno.

Da una parte l'istituzione di questi comitati (peraltro limitati sino ad oggi all'Emilia-Romagna e Toscana) è stata criticata perché non rinviava di fatto la piena applicazione dell'autonomia regionale, in quanto è il contenuto democratico di questi Enti, del Comune e della Provincia che ispirano un carattere democratico alla programmazione stessa.

Una gli scopi del Convegno — che è stata annunciata dai promotori del Convegno — è stata di promuovere una discussione completa di un programma di sviluppo economico regionale, quanto di discutere le linee generali dello sviluppo economico e della politica di sviluppo.

Convegno di studio, quale di un tema più ampio che di un tema più ristretto. Il Convegno di studio di sviluppo economico regionale è stato promosso dal Comitato di studio del Convegno di sviluppo economico regionale, che è stato costituito da un gruppo di lavoro che ha lavorato in questi mesi per la preparazione del Convegno di studio di sviluppo economico regionale.

(Continua in 2.a pag.)

LE FATICHE di Adenauer

Il nome di Hans Globke, segretario del Governo di Adenauer, è entrato nell'azione del processo Eichmann. Così il settimanale polacco "Sprawy" commenta il fatto.



Urge la mobilitazione di tutte le energie

E' IMPOSSIBILE FRONTeggiare queste esigenze senza un ENDO SPONSO STRAORDINARIO IN FAVORE DELLA SCUOLA PUBBLICA — Si tratta di riforme ampie che richiedono la mo-

Il P. S. I. chiede: Sia sciolto il Movimento Sociale

Un problema di grande interesse per i lavoratori

Le ferie pagate

L'articolo 36 della Costituzione precisa: "Il lavoratore ha diritto alle ferie annuali retribuite e non può rinunziarvi"

di E. M.

L'istituto delle ferie pagate ha una storia relativamente recente, ma ha radici ormai profondamente penetrate nella contrattualistica del rapporto di lavoro e nella legislazione. Dalla prima formulazione di legge del 1919 (legge n. 112 art. 9) che tentava di dare organicità a consuetudini frammentarie esistenti nel Paese, si arriva, attraverso una ricchissima giurisprudenza, che precisa il carattere profondamente sociale dell'istituto della Costituzione della Repubblica, (art. 36) che precisa: «Il lavoratore ha diritto a ferie annuali retribuite e non può rinunziarvi».

Un importante momento della storia dell'istituto delle ferie è stato quello della generale consacrazione del diritto di tutti i lavoratori d'opera alle ferie retribuite, mediante l'articolo 2109 del codice di cui nel quale si prevede che il prestatore di lavoro, dopo un anno di ininterrotto servizio, ha diritto ad un periodo di ferie continuative, nel tempo che l'imprenditore stabilisce tenuto conto delle esigenze dell'impresa e degli interessi del prestatore di lavoro.

Non si può infine tacere il valore che ha assunto l'istituto delle ferie sul piano internazionale, come un terreno dello sviluppo acquilato del lavoro e della tutela lavorativa di tutto il mondo, oltre che nella legislazione vigente, col fatto che la Conferenza internazionale di Ginevra abbia nel 1906, pronunciato una Convenzione sull'argomento in cui le indispensabili esigenze dei lavoratori ad un periodo di riposo annuale retribuito vengono sancite definitivamente.

Si è accorto tutto il mondo sommariano in diritto, che esse sono due aspetti essenziali atti a cogliere il valore sociale e pubblicistico delle ferie, il diritto al godimento delle ferie (consacrato con la esistenza dei rapporti di lavoro, ed il carattere di reintegrazione delle energie lavorate nel processo produttivo.

Circa il primo aspetto, esso tende a superare il concetto primitivo dell'istituto secondo il quale le ferie sarebbero state un premio al lavoratore meritevole, subordinato quindi ad una valutazione soggettiva del datore di lavoro.

La ripetuta affermazione che lo stesso rapporto di lavoro presuppone l'automatico diritto alle ferie (sempre beninteso che siano maturate nel tempo prescritto), e l'applicazione pratica che questa interpretazione ha avuto nel tempo, hanno consentito di superare nettamente il concetto originario delle ferie come premio. E' invece motivo di contrarietà la definizione delle ferie come periodo da additare esclusivamente alla reintegrazione delle energie fisiche e mentali impiegate durante il processo produttivo.

La norma che il periodo di ferie debba essere possibile e continuativa, che l'imprenditore deve preventivamente comunicare al prestatore di lavoro il periodo stabilito per il godimento delle ferie e così come il già detto carattere «irrinunciabile» delle ferie tendono a tendere a assicurare al lavoratore, non solo una retribuzione supplementare ma, invece un periodo retribuito nel quale egli interrompa la sua attività nel luogo di lavoro.

Questo è non altro che la irrinunciabilità alle ferie perché, anche nella prassi sindacale, un aumento delle retribuzioni lo si persegue con altri metodi e risultando altri istituti come i minimi tabellari. L'irrinunciabilità e la regolamentazione del lavoro ad un tempo ecc. ma non accedendo il contenuto sociale di un istituto che mira ad obiettivi di natura tanto elevata.

E' pure vero che sono trovati vari in cui le ferie vengono fatte essere godute, ma si tratta più di distinte forme, corrette ed opportunamente dei normali contratti di lavoro o che le realtà non modificano per niente la sostanza del problema. E' il caso dell'Impresario Sottile prima della scadenza dell'anno previsto per il diritto alle ferie, e nel caso la retribuzione in denaro prevede il lavoro in un periodo di tempo stabilito in mesi del diritto stesso. E' ancora il caso dell'operaio che, per averne diritto alle ferie, deve aver lavorato un anno di attività ininterrotta, senza interruzioni (come si dimostra) nel quale caso decade dalla possibilità di essere goduto il periodo di riposo. Deve tuttavia essere il contratto di lavoro che viene a determinare la sostanza che ha maturato il diritto alle ferie. Come si vede si tratta di casi del tutto eccezionali e comunque non generalizzati e previsti nel senso che il lavoratore non viene privato del diritto alle ferie.

che costringono il lavoratore ad assentarsi forzatamente dal lavoro, come malattie, infortuni, servizio militare, gravidanza e puerperio, si intende che il riposo reintegratore non può essere né quello che si ha nella decorrenza della malattia, né quello degli altri casi previsti.

In tal modo il periodo delle ferie, nel caso coincide con l'assenza forzosa del lavoratore dall'azienda, non interrompe il trattamento previsto ma lo lascia inalterato così come inalterato resta il diritto di godere successivamente delle ferie.

Per questa ragione è molto controversa la decisione del tribunale secondo la quale se la malattia interviene durante il periodo delle ferie, queste decorrono indipendentemente dal nuovo stato del lavoratore. E' ovvio che in tal caso essa sia la possibilità di sfruttare le ferie come riposo reintegratore per divenire periodo di decorrenza di malattia. L'obiezione che i giudici muovono alle sentenze favorevoli all'interazione sono sostanzialmente queste: «Come può la legge che ha voluto agire con scopo umano e sociale, addossare al lavoratore e non agli istituti preposti, il rischio di una malattia contratta durante le ferie?».

Altro aspetto interessante è quello della «determinazione e comunicazione preventiva» delle ferie al lavoratore. Circa la comunicazione preventiva essa assume un senso soltanto rapportata all'uso che il lavoratore deve fare delle ferie, all'organizzazione ed alla preparazione al riposo, per intenderci, altrimenti non avrebbe nessun significato apprezzabile. Essa si collega quindi alla formulazione e possibilità di continuatività e riferito appunto al periodo delle ferie. Da tutto ciò discende che le ferie non possono essere polverizzate in tante vacanze giornaliere che comprometterebbero il principio su cui si fonda l'istituto.

In fondo significa rientra anche l'art. 2 dell'accordo interconfederale 8

maggio 1953 sui compiti delle commissioni interne, in cui si prevede che tra i vari compiti vi è quello di concordare «l'epoca delle ferie», epoca, quindi e non i giorni o il frazionamento nel tempo.

Contro la polverizzazione delle ferie si esprime anche la citata Convenzione di Ginevra disponendo che almeno sei giorni di ferie dovranno essere continuativi.

Quanto alla scelta del periodo delle ferie se il disposto legislativo fa apparire preminente la salvaguardia delle esigenze della azienda, è da respingere il concetto che tale scelta possa essere ad esclusivo arbitrio del datore di lavoro.

In materia abbiamo la contrattualistica che prevede l'armonizzazione delle esigenze dell'azienda con gli interessi dei lavoratori in intese bilaterali, non siamo ovviamente ancora al livello della legislazione francese che prevede l'obbligatorietà della fissazione del periodo tra il 1.º giugno ed il 31 ottobre.

La retribuzione del periodo ferie è ormai concordemente accettata come la retribuzione globale di fatto, calcolata mediamente su di un periodo sufficientemente lungo allo scopo di evitare l'incidenza di fattori contingenti i quali abbassando il livello di retribuzione in un periodo vicino alle ferie, possono ridurre al di sotto del guadagno medio, la remunerazione delle ferie stesse.

Questo panorama vale quindi ad indicare la evoluzione dell'istituto delle ferie come fattore di riposo per la reintegrazione delle energie consumate nel processo produttivo. L'impegno delle organizzazioni sindacali è sensibilissimo alla giusta applicazione delle norme di cui si è detto, così come è sensibile a cogliere nella evoluzione del rapporto di lavoro tutti i fattori che richiedono un ampliamento del numero delle ferie.

Chi non riconosce oggi una evoluzione dei ritmi e delle tecniche produttive e una incidenza parossistica

sui tassi di logorio della forza lavoro?

E' questo il carattere preminente delle rivendicazioni di un maggior riposo che compensi l'incremento logorio delle energie umane, e se è vero che questo maggior riposo lo si persegue rivendicando la riduzione di lavoro a parità di retribuzione è anche vero che l'aumento del numero delle ferie si inserisce in questa esigenza e si collega direttamente alla riduzione delle ore lavorate e nell'aumento delle ore di riposo.

Il 1959 è stato l'anno del rinnovo dei primi contratti nazionali di categoria dell'industria; non una sola categoria ha escluso la rivendicazione di un aumento delle ferie e i successi ottenuti in tal senso stanno a dimostrare quanto il problema sia maturo non solo nelle classi lavoratrici, ma anche nell'opinione pubblica in generale.

Tanto più è valida la rivendicazione di un maggior numero di ferie quanto più si collega al prodotto della intensificazione dei ritmi di lavoro; il corrispettivo per l'imprenditore è quello della crescita del livello del grado di produttività e dei profitti, ragione per cui la rivendicazione dei lavoratori si colloca anche nel principio di una più equa ripartizione del reddito nazionale.

E' proprio per questa profonda esigenza di sfuggire al logorio ed all'invecchiamento precoce cui gli elevati ritmi di lavoro destinano il lavoratore, che una

somma di rivendicazioni tendono oggi a garantire sempre più ampiamente la possibilità di godere del diritto alle ferie.

Ma la rivendicazione di condizioni generali in cui meglio si attui il godimento delle ferie non può non tener conto dei compiti e dei doveri dello Stato, per nuove facilitazioni per i lavoratori.

Non è un mito rivendicare facilitazioni ferroviarie per i lavoratori che nel periodo delle ferie si spostano verso i luoghi di riposo, non è necessario chiedere allo Stato di stanziare per attrezzature alberghiere e per infrastrutture che agevolino il turismo popolare, così come avviene in altri Paesi (1).

Un movimento in questa direzione sta raggiungendo una maturità avanzata. E' questa la sola condizione per cogliere il nesso strutturale che corre tra le prime, libere forme di ferie retribuite vincolate ad una contrattualistica incerta e precaria, ed un movimento per la salute ed il riposo delle masse lavoratrici che sta assumendo dimensioni nazionali imponenti.

(1) L'Italia ha 12 posti letto alberghi e pensioni, contro i 21,7 della Gran Bretagna, 130,2 della Francia e 54 del Lussemburgo. Circa le spese statali per il turismo, per ogni turista straniero in Italia lo Stato paga per attrezzature L. 27, l'Inghilterra L. 184, il Belgio L. 117, la Svizzera L. 97, la Jugoslavia L. 225.

PANCALDI

(continua dalla 1.ª pag.)

ne indispensabile e obbligato per affrontare lotte di questa portata e tale consapevolezza non è mai il prodotto della fantasia di alcuno; ma di una realtà oggettiva; realtà che alla Pancaldi, in pena di ricordarlo, è stata la principale faustica.

L'elevato rendimento del lavoro, che è aumentato del 23 per cento dal 1937 al 1950, le sistematiche violazioni contrattuali e di legge, quali gli Art. 17 e 44 del CCNL relativi alle maggiorazioni di Cottimo e alle norme disciplinari, nonché l'Art. 7 sulla regolamentazione dell'apprendistato e la rispettiva legge del 19-5-55, 25. I limiti della produzione dell'azienda e quindi del valore prodotto dal lavoro delle lavoratrici passate dalle 510 camicie prodotte nel 1957 alle 1540 prodotte nel 1963, mentre i salari sono aumentati rispetto a tale data solo del 5, 88 per cento, il salario giornaliero di queste lavoratrici che va da un minimo di 650 lire per 8 ore di lavoro ad

un massimo di L. 1250, mentre il profitto netto giornaliero dell'azienda raggiunge le 700-800 mila L., la violazione dei più elementari diritti di libertà Sindacale; la violazione dell'accordo interconfederale sulla istituzione e il funzionamento della CI sono tutti elementi che mostrano la giustezza della lotta.

Ecco infatti le cause di questa esplosione di malcontento che ha trovato nella lotta organizzata in una delle sue forme più avanzate, la consapevolezza e la forza di opporre alla politica di questo datore di lavoro e del padronato in generale l'alternativa politica dei lavoratori, iniziando col chiedere un più giusto riconoscimento del valore del proprio lavoro con salari più elevati, una nuova condizione nella fabbrica che modifichi la concezione del «padrone sono me» affinché il rapporto che esiste tra lavoratrici dipendenti e datore di lavoro sia posto su di un piano di parità di diritti e di doveri, e non come avviene oggi che il padrone ha tutti i diritti e le lavoratrici solo doveri.

La lotta di queste lavoratrici è un significativo esempio per tutta la classe lavoratrice della provincia. Non a caso quindi di attorno ad esse si è andato sviluppando un vasto movimento di solidarietà morale e materiale che va dai lunghi di lavoro e di studio per giungere al massimo organo elettivo di governo locale con la presa di posizione unanime assunta dal consiglio Comunale nella sua ultima seduta.

La ragione di tutto ciò sta nel significato che questa battaglia ha assunto, che non è più solo la lotta delle lavoratrici della Pancaldi ma è diventata la lotta dei lavoratori e dei democratici di Bologna i quali vedono nell'atteggiamento del Sigg. Pancaldi e Botto che è isolato propositivo di un padrone ma una linea politica del padronato lesa ad impedire ogni minimo avanzamento della democrazia e dei diritti di lavoro preesistenti per una elettrica democrazia nel paese.

Per questo alle lavoratrici della Pancaldi va tutta la solidarietà e l'appoggio dei socialisti perché questa battaglia risca vittoriosa.

IN MEMORIA
Nel 10 anniversario della morte del compagno Ottaviano Guadagni, la compagnia Federa Farnese e Casolari, di Bologna offre L. 301.

NOZZE
Il compagno Vasco Rivolta, 25enne, è morto il 10 maggio scorso a causa di un infarto. La famiglia Rivolta, di via S. Maria, offre L. 300 al nostro settimanale.

Continuaz. dalla prima

Operazione fallita

apertamente; oppure no. Allora lo si sceglie. Allora si impedisce che la sua esistenza continui a nuocere all'agricoltura alla Repubblica, alla Costituzione, alla Resistenza ed ai democratici di qualsiasi tendenza. Si risparmierà così alla polizia la fatica e la umiliazione di scortare certi tristi figure. Si chiede qualcosa? E' probabile che qualcuno lo pensi; e allora lo dica. E vedremo, nel Paese e in Parlamento, chi crede veramente, e senza riserve mentali, nella democrazia, nei suoi istituti, negli ideali della Resistenza. E vedremo pure chi invece preferisce la turpe compagnia dei fascisti, degli amici di Mussolini, di Hitler e di quell'Eichmann che è un tribunale di Israele sta giudicando in questi giorni i suoi orrendi crimini.

Come si vede, in fondo in fondo, la progettata provocazione fascista in quel di Modena, non è che proprio abbia giovato molto ai neofascisti.

Scuola

condizioni non le daranno anche il diritto ad ottenere finanziamenti. La Scuola di Stato è di tutti e aperta a tutti; chi proficua a scuola confessionale, può farlo, ma se la paghi.

IL PROBLEMA DELLA SCUOLA INVESTE GLI INTERESSI DI TUTTI — Il problema della scuola investe non le categorie in se, ma i giovani soltanto, ma l'intero paese, perché l'avvenire del paese sarà quello che la scuola riuscirà a determinare. Questo dal punto di vista democratico (una scuola autoritaria educa all'ordinamento gerarchico e alla violenza), da quello dell'occupazione (l'analfabeta, il semianalfabeta ed anche il lavoratore fornito di sola istruzione elementare sarà sempre meno in grado di trovare lavoro in una società tecnologicamente progredita), da quello della produzione e dello sviluppo dei quadri tecnici e di masse di lavoratori qualificati, l'alto livello di studi umanistici limitati però ad alcune minoranze, l'aggiornamento culturale e la selezione di forti quantità di tecnici dirigenti di professionisti e di scienziati, sono la condizione pregressiva di uno sviluppo economico destinato ad accrescere le condizioni di libertà di ognuno e quindi a rafforzare la democrazia.

Il problema della scuola è oggi al centro della lotta per la democrazia, ed occorre ribellarsi intorno a questa lotta le masse del lavoro, perché soprattutto su di esse ricadranno le conseguenze della crisi scolastica. Bisogna riuscire a svegliare con la nostra azione di socialisti la solidarietà dei ceti intellettuali e tecnici con queste masse, nei settori scolastici più direttamente interessati, per suscitare una grande ondata di base capace di arrestare il processo involutivo in atto.

Convegno

gento Salvarani: «La programmazione economica e l'attuazione costituzionale dell'ordinamento dello Stato» a Trasformazioni programmatiche agrarie e industriali per un nuovo impulso di vita e progresso nell'Emilia-Romagna; e Prospettive di trasformazione delle strutture del territorio della Regione Emilia-Romagna.

Saranno presentate inoltre numerose comunicazioni di amministratori e di studiosi, esperti di problemi economici e sociali, che saranno pubblicate a cura della Rivista e La Regione Emilia-Romagna e organo dell'Unione Regionale delle Province Emiliane, diretta dal compagno Avv. Roberto Fighi.

Al Convegno sono invitati i parlamentari, gli amministratori locali, le organizzazioni economiche e sindacali, gli istruiti e le associazioni culturali, gli organi amministrativi decentralizzati dello Stato, tecnici e studiosi dell'Emilia-Romagna.

Numerose saranno pervenute alla Segreteria del Convegno, che che è di un anno sospeso per la ricorrenza di quella importante iniziativa che pure ancora una volta gli Esti Locali, al centro di un'attenta diretta ed ispirata le strade della democrazia e del progresso.

Campeggio "Verso la vita"

Il Campeggio nazionale «Verso la Vita» è giunto al suo quinto anno. Negli anni scorsi ha eretto le sue tende a Sestola, nella montagna modenese, e a Bardonia, in quella piacentina. Quest'anno sorgerà invece a Castelluccio, nel vasto e salubre panorama della ridente montagna di Perretta nell'Appennino bolognese.

Il campeggio è composto di tende a 3 e 8 posti, ognuna completa di telo e sovratelo e pertanto impermeabile all'acqua. Le tende sono fornite di luce elettrica, letti e materassi; la cucina abbondante e di prim'ordine è assicurata a tutti i campeggiatori al vitto adeguato all'attività vita dei boschi.

Il campeggio è aperto ai ragazzi e alle bambine dai 10 ai 16 anni; il turno ARCI è riservato ai dirigenti di circoli per ragazzi e di Case del Popolo. La direzione è affidata a personale specializzato, il quale assicura una ricca attività sportiva, gite e un'intensa vita formativa al campo. Il campeggio inoltre è fornito di tutte le attrezzature sanitarie e igieniche secondo le norme di legge.

LEZIONI DI ANTIFASCISMO A CASTENASO

Venerdì 19 maggio, alle ore 20.30, si svolgerà a Castenaso (nella sala del Cinema Italia) la seconda lezione su fascismo e antifascismo.

La precedente lezione è stata tenuta dall'on. Gianquinto Borghese, hanno le stimate Pietro Tosarelli e Biancoli Felice.

AL COMPAGNO PIETRO TOSARELLI DUE MEDAGLIE D'ORO

Sabato scorso il Consiglio Comunale di Castenaso all'unanimità ha assegnato all'ex Sindaco (Pietro Tosarelli una medaglia d'oro e una pergamena per la sua opera di amministratore del Comune svolta durante ben 15 anni.

CONDUGLIANZE

Nel giorno scorso è stato Giordano Sironi, figlio del compagno Vito della schiavista perenne. I socialisti sentite condoglianze.

Campeggio "Verso la vita"

Il Campeggio nazionale «Verso la Vita» è giunto al suo quinto anno. Negli anni scorsi ha eretto le sue tende a Sestola, nella montagna modenese, e a Bardonia, in quella piacentina. Quest'anno sorgerà invece a Castelluccio, nel vasto e salubre panorama della ridente montagna di Perretta nell'Appennino bolognese.

Il campeggio è composto di tende a 3 e 8 posti, ognuna completa di telo e sovratelo e pertanto impermeabile all'acqua. Le tende sono fornite di luce elettrica, letti e materassi; la cucina abbondante e di prim'ordine è assicurata a tutti i campeggiatori al vitto adeguato all'attività vita dei boschi.

Il campeggio è aperto ai ragazzi e alle bambine dai 10 ai 16 anni; il turno ARCI è riservato ai dirigenti di circoli per ragazzi e di Case del Popolo. La direzione è affidata a personale specializzato, il quale assicura una ricca attività sportiva, gite e un'intensa vita formativa al campo. Il campeggio inoltre è fornito di tutte le attrezzature sanitarie e igieniche secondo le norme di legge.

LEZIONI DI ANTIFASCISMO A CASTENASO

Venerdì 19 maggio, alle ore 20.30, si svolgerà a Castenaso (nella sala del Cinema Italia) la seconda lezione su fascismo e antifascismo.

La precedente lezione è stata tenuta dall'on. Gianquinto Borghese, hanno le stimate Pietro Tosarelli e Biancoli Felice.

AL COMPAGNO PIETRO TOSARELLI DUE MEDAGLIE D'ORO

Sabato scorso il Consiglio Comunale di Castenaso all'unanimità ha assegnato all'ex Sindaco (Pietro Tosarelli una medaglia d'oro e una pergamena per la sua opera di amministratore del Comune svolta durante ben 15 anni.

CONDUGLIANZE

Nel giorno scorso è stato Giordano Sironi, figlio del compagno Vito della schiavista perenne. I socialisti sentite condoglianze.

Nel corso della scorsa notte per la strada di Sestola, un gruppo di fascisti, guidati da Guido Cini per tutti i comunisti, hanno fatto un'operazione di graffiatura della dimarina al compagno Pietro Tosarelli. Anche i pendenti hanno dato loro ex sindaco una gita d'oro ed un'ammalgama e per bocca di Luigi Spinelli hanno commesso parole al pagno Tosarelli.

CONDUGLIANZE

Nel giorno scorso è stato Giordano Sironi, figlio del compagno Vito della schiavista perenne. I socialisti sentite condoglianze.

L'AZIENDA PROVINCIALIZZATA TRASPORTI DI BOLOGNA

Per gite turistiche viaggi in comitiva in Italia e all'estero vi offre autopullman a noleggio a prezzi convenientissimi

Bologna Via Zamboni, 26
Telefono 26.99.64

OGGI al Cinema MEDICA



"SPLENDE RAGAZZE SOGGIACQUE AD UOMINI SCONOSCIUTI PER CREARE LA SUPER-RAZZA."

MARIA PERSCHY
JOACHIM HANSEN
HARRY MEYER
EMMERICH SCHRENK

DIVISIONE "LEBENSBOHN"

(AMORE PER ORDINE DI HITLER)



REGIA DI WERNER KUNZE
DISTR. ATLANTIS
PRODUZ. ALFA FILM ESCL. TRANSOCEAN

coop. falegnami e affini

medicina

via L. fava 718
tel. 851132

mobili

MOBILI

Alla Fiera di Bologna esposizione della nuova produzione 1961

